

→ **Berlusconi** preoccupato dalle uscite del Senatùr e dai leghisti che spingono alla crisi

→ **Il Cav** guarda al Terzo Polo ma non come alternativa al Carroccio. Alfano frena i frondisti

# Il premier non si fida di Bossi e cerca la sponda del Quirinale

Berlusconi si intesta «il dialogo» con il Colle per isolare Bossi e «le tentazioni di crisi». Ma smorza gli entusiasmi di chi spera di sostituire il Senatùr con Casini. «La maggioranza non cambia». Alfano frena i frondisti.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

«Adesso il dialogo con il Quirinale lo tengo io...». Ingoiato il rospo delle reprimende del Colle sull'entità della crisi nascosta dal governo agli italiani, Berlusconi è costretto a fare buon viso a cattivo gioco per stoppare sul nascere «le tentazioni di crisi» che possono accerchiarlo, per via di una manovra che «alla fine potrebbe scontentare tutti, a cominciare dai mercati».

La telefonata del premier a Napolitano aveva l'obiettivo di «riannodare il dialogo con il Colle in un momento di difficoltà» della maggioranza, con Bossi che «sembra voler giocare un'altra partita». E se nel '94, facendo asse con il Senatùr, Scalfaro «sfrattò» da Palazzo Chigi il Cavaliere - ricordano i fedelissimi - adesso Berlusconi punta «a isolare» il leader della Lega che «d'intesa con Calderoli e Tremonti» è tentato dalla «scorciatoia della crisi». Un fantasma, questo, che Arcore punta ad esorcizzare cercando di anticipare le «prevedibili» ricadute sulla premiership di Berlusconi di una «nuova bocciatura della manovra da parte dei mercati». Fare in fretta, in ogni caso, perché le conseguenze internazionali delle lungaggini parlamentari sulle misure economiche potrebbero pesare negativamente sul governo e «spingere la Bce ad iniziative eclatanti in tempi brevi». Berlusconi tra l'incudine e il martello, quindi. Stretto tra le spinte anti manovra da lui stesso sollecitate e i «niet» della Lega «ad ogni modifica».

**AL LAVORO BONAIUTI E ALFANO**

Paolo Bonaiuti, preoccupato per la



Angelino Alfano

«molta carne» messa sul «fuoco» dalle diverse componenti Pdl cerca di correre ai ripari. Ora «la parola passa al Parlamento - ricorda il portavoce del premier - Con una avvertenza: bisogna rispettare i tempi rapidi per l'approvazione ed i saldi globali della manovra, che non possono essere toccati». La preoccupazione, dicono dal Pdl, è che «tutto possa impantanarsi e che la maggioranza possa implodere» e «se Bossi vuole questo, non possiamo stare al gioco».

Impegnato per «impedire che si tiri la corda da una parte e dall'altra», Angelino Alfano. Il neo segretario ha incontrato Crosetto sia l'altro ieri che ieri. «Tutto possiamo fare tranne che mettere in difficoltà il governo», ha spiegato alla fine il «leader» dei frondisti. Salta l'incontro con l'intero gruppo «degli anti Tremonti» già annunciato per ieri. Il confronto, spiegano, avverrà stasera, durante l'assemblea dei gruppi parlamentari. I frondisti si presenteranno alla riunione dopo aver cercato «una convergenza» con gli scajoliani. L'obiettivo? Portare a casa «una qualche forma di riduzione del contributo di solidarietà», ma senza tirare più la corda, come consigliano adesso premier e segretario di partito. Dopo aver incoraggiato il frondismo per «cambiare connotati» ad una manovra che pure si era intestato, Berlusconi - adesso - cerca di frenare le truppe «per non fornire il destro né a Tremonti, né alla Lega». Il Cavaliere cercherà di portare a casa qualche modifica parlamentare sulle tasse, ma senza sostanziali aggiustamenti di segno «più liberale». «Cercherà di utilizzare la sponda di Casini per aumentare la forza contrattuale con la Lega - spiega uno dei fedelissimi - ma non fino al punto di strappare con Bossi».

**SIA CON BOSSI CHE CON L'UDC**

L'Udc e il Terzo Polo, appunto. Nel Pdl cresce - dai frondisti, agli scajoliani, ecc. - la spinta per «rompere gli indugi» e definire un'intesa anti Lega utile a cambiare la manovra (con-